

ARTE CRISTIANA

XL (Vol. 39*) N. 6 (408)

GIUGNO 1952

SOMMARIO

IL RAGGIO AL PRINCIPE
DEGLI APOSTOLI

LO SVILUPPO ARCHITETTONICO
DELLA TOMBA DI S. PIETRO
(2 illustrazioni) L. Berra

CONFERENZA:

Il Convegno artistico della F.U.C.I.
Luciano Bartoli

Conferenza all'Ambrosiana

Mostra a Trento delle artistiche
sempre d'organo

La Mostra Giuliana d'Arte Sacra
(2 illustrazioni)

Mostra della riconoscenza e ricorrenza
decennale alla Scuola Beato
Angelico.



Bimestr. di "ARTE CRISTIANA",
"AMICO DELL'ARTE CRISTIANA",
Abbonamento L. 300
Cumulativo colla Rivista L. 1700
Postazione in abbonamento postale
Gruppo III



RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA
ABBONAMENTI ITALIA L. 1500 - ESTERO L. 2500
UN FASCICOLO SEMPLICE L. 160

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE MILANO (137)
SCUOLA BEATO ANGELICO - VIALE S. GIMIGNANO, 19

Telefono: Direz. 40.378 - Amministr. 43.265

*Daprato Library
of Ecclesiastical Art*



Per ogni propaganda diretta chiedete il
nuovo catalogo n. 27
di indirizzi aggiornati di ogni categoria,
controllati e garantiti.

Steiner
Archivio
Indirizzi

MILANO - VIA ARIBERTO, 31 - TELEF. 33.665



VEDER ART

Via Cimabue, 7 - MILANO - Telef. 50.945

Vetrare istoriate d'Arte Sacra e profana - Arredamenti artistici - Lavori di
alto pregio artistico eseguiti da valenti pittori coadiuvati da abili artigiani
specializzati. Lunghe rateazioni di pagamento.

I NOSTRI PERIODICI:

LE PIU' BELLE
LE PIU' PRATICHE
LE PIU' UTILI

RIVISTE PER IL CLERO

PALESTRA DEL CLERO

*Rivista quindicinale di questioni che interessano la
cultura e la pratica Ecclesiastica — Anno XXX*

Ogni fascicolo pagg. 48; a fine anno si avrà quindi un
grosso Volume di pagg. 1152 nel formato di cm. 17,5x25.

MINISTERIUM VERBI

Rivista mensile di Sacra Predicazione — Anno XXVI

Ogni fascicolo pagg. 52; a fine anno si avrà pure un
grosso Volume di pagg. 624 nel formato di cm. 17,5x25.

Queste Riviste sono state elogiate e benedette dal S. Padre, da
Eminentissimi Cardinali ed Eccellentissimi Presuli.

Esse sono onorate dalla collaborazione di dotti Vescovi e Prelati
i quali periodicamente vi dissertano su tutti gli argomenti che, co-
munque, possono interessare il Rev. Clero. — E' pure opera di Apo-
stolato — Hanno veste signorile — Accontentano i dotti — Soddisfa-
no chi vuole un indirizzo pratico — Sono aperte a tutti.

Numeri di saggio gratis a richiesta.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

PALESTRA DEL CLERO	MINISTERIUM VERBI
Italia L. 1200 — Estero L. 2500	Italia L. 1200 — Estero L. 2500

AMMINISTRAZIONE E DIREZIONE IN ROVIGO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Casella Postale 135

Via OBERDAN 1 - Telefono 1-55

C. C. Postale n. 9-4815 intestato a Palestra del Clero

COPERTINA ANNATE RIVISTE

PER LA RILEGATURA DEI FASCICOLI

Schionale in tela - coperta in carta sagrinata marron titolo oro sul dorso

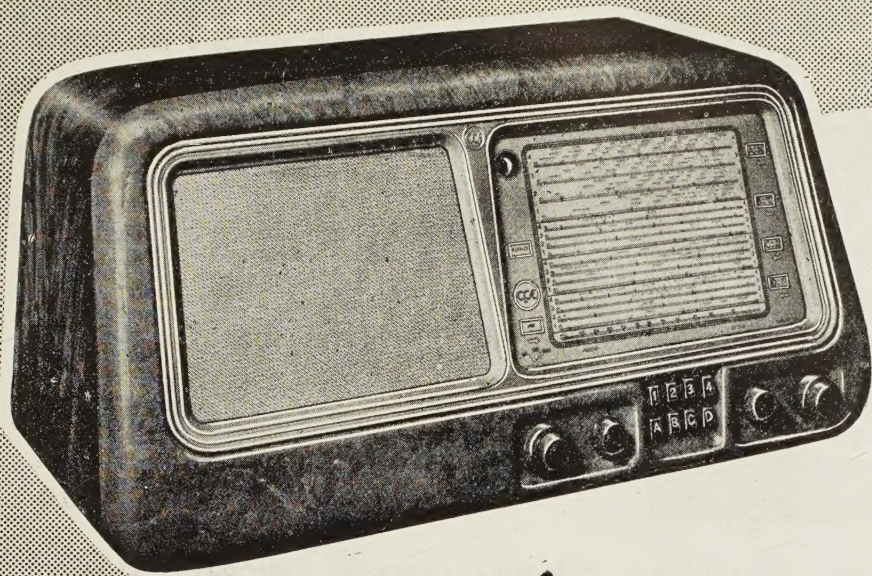
PREZZO L. 250 CIASCUNA

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

RISERVE 2 MILIARDI
DEPOSITI 125 MILIARDI
224 DIPENDENZE

CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



C.G.E. 4110

11 valvole più valvola di
sintonia visiva - 16 gam-
me in AM da 11 a 580 m
continuali e 1 gamma
in F.M.

A programma di qualità ricevitori di qualità

Ogni radioricevitore CGE, gran-
de o piccolo, ha caratteristiche
di voce, funzionamento e durata
di grado perfetto e costante. La
sua qualità è garantita dal nome
di una delle più grandi orga-
nizzazioni industriali: la C.G.E.



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO

DISCHI MICROSOLCO



- Presentazione in elegante custodia di cartone
- Vasto Repertorio comprendente il meglio della musica orchestrale e strumentale, classica e semi-classica
- Artisti di fama mondiale
- Riproduzione di tutte le gamme udibili e quasi assoluta assenza di fruscio
- Dischi infrangibili in websterlite

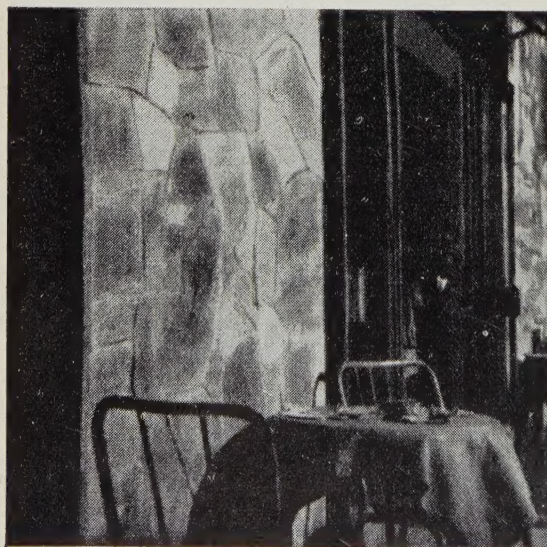
30 cm. - 50 minuti d'incisione
lire 3.465

25 cm. - 30 minuti d'incisione
lire 2.680

BACH - BEETHOVEN - BRAHMS - CIAIKOWSKY - CHOPIN - DEBUSSY - DVORAK - ENESCO
FRANCK - GRIEG - HAYDN - LISZT - MENDELSSOHN - MOZART - PAGANINI - RACHMANINOFF
RIMSKY KORSAKOFF - SCHUBERT - SCHUMANN - SIBELIUS - SMETANA - STRAUSS - VERDI
IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
Richiedete Cataloghi alla Società Italiana Dischi - Milano - Via Santa Radegonda, 11

Originalità di decorazione **Garanzia di durata - Finezza - Eleganza** *Rivestimenti - Pavimenti*

(Arch. Asnago - Milano)



QUARZITE **DI SANFRONT**

... la bella pietra
per l'edilizia moderna

•

UFFICIO CENTRALE VENDITE
Milano - Via Pacini, 76 - Telef. 29.66.06

Creazioni: Broccati
Lampassi - Damaschi
Ricami - Stoffe d'arte
per ogni esigenza
liturgica

Casule - Pianete
Paramenti completi

DITTA
SILVA G. D.
BRESCIA

PORTICI X GIORNATE
TELEFONO N. 23.79

Nuovi damaschi in S. PIETRO IN VATICANO (disegno proprio)

COTTO "OLONA": rivestimenti di facciata e terrecotte decorative

La nuova bella facciata dell'Istituto Marcelline, sulla Via Petrarca, in Milano è tutta un trionfo delle

terrecotte

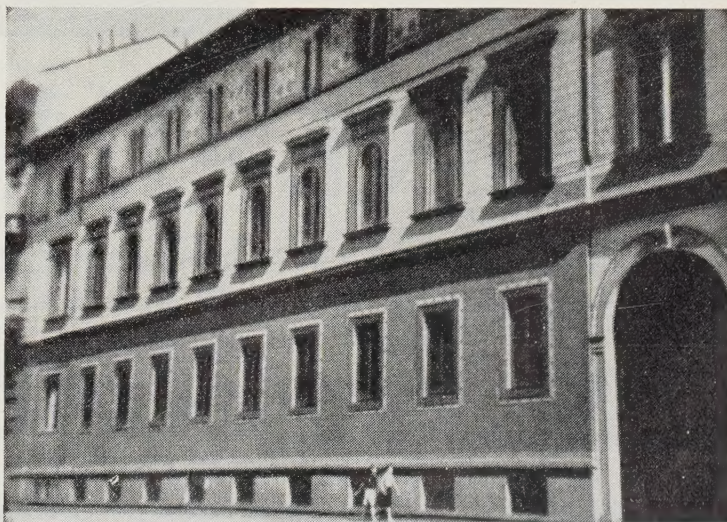
prodotte dalle

Ceramiche Muzio

Fagnano Olona

UFFICIO CENTRALE VENDITE

Milano - Via G. Pacini, 76 - Telef. 29.66.06





*Nei cinematografi, sale
da spettacolo, sale da
riunione, uffici, grandi
laboratori, usate:*

OTTIMO ISOLANTE TERMICO - ACUSTICO - ANTINCENDIO
L'ISOLAMENTO CON VIC VERMICULITE RENDE LA CASA
CONFORTEVOLE E FA REALIZZARE SENSIBILI ECONOMIE
NELLE SPESE DI RISCALDAMENTO

L' ACOUSTICAL PLASTIC VIC

*è un intonaco permanentemente morbido, a superfice porosa, il
quale offre i seguenti vantaggi:*

- straordinarie caratteristiche di assorbimento acustico
- aspetto estetico molto soddisfacente
- facile ed economica applicazione
- non solo incombustibile, ma decisamente antincendio

Applicazioni già effettuate: Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano - Sale per proiezioni
cinematografiche in tutta Italia - Uffici Stabilimenti Industriali.

VIC ITALIANA

Chiedere, senza impegno, pubblicazioni, preventivi, sopralluoghi alla:
S. p. A. - VERMICULITE INDUSTRIAL CORPORATION
VIALE MAINO, 3 - MILANO - TELEFONO 70.19.81

Finalmente!

L'industria di precisione svizzera ha
realizzato ciò che da tempo si attendeva

L'ELETTORASOIO A CONTATTO DI PELLE

MULTI Ras

Per gli

ESIGENTI!

*Non irrita - Non strappa
Taglia direttamente
alla radice*

**1° SALONE DIMOSTRATIVO ITALIANO DI RASATURA GRATUITA
MULTIRAS - MILANO - PIAZZA S. BABILA, 4D - TELEFONO 79.80.59**

IMPORTANTE - Per tutti coloro che possiedono un rasoio elettrico e non ne sono soddisfatti appieno!
A Milano nel nostro salone dimostrativo in Piazza S. Babila n. 4 D (Galleria Rivoli) accettiamo, per
gli acquirenti del nostro Elettroasoio "MULTI-RAS,, il cambio con rasoi elettrici (anche guasti) di
qualunque marca essi siano, valutandoli ad un prezzo di favore!

Approfittate dell'occasione - Provate il "MULTI-RAS,,

ARTE CRISTIANA

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Lo sviluppo architettonico della Tomba di S. Pietro

I PRIMI DUE SECOLI (*)

a) La tomba primitiva

S. Pietro subì il martirio sotto Nerone, probabilmente nel 64, nei giardini di Agrippina, dove era il circo di Caligola e di Nerone, nell'avvallamento tra il monte Gianicolo ed il colle Vaticano (1).

Egli venne condannato come feccia e peste dell'umanità, e non ebbe quindi nessuna protezione dalla legge (2). Una persona dovette

pertanto ottenerne le spoglie da chi spettava concederle (3); e per la sepoltura venne cercato un sito nelle vicinanze immediate, infrequentato, forse in tutta fretta.

Declinava a quell'avvallamento il colle Vaticano, da nord a sud e da ovest ad est. Qui, a mezza costa, sopra un ripiano occasionale, trovò sepoltura il Principe degli Apostoli, accanto alla tomba di un fanciullo (4).

(*) Traggo informazioni, notizie e figure dai due volumi testè pubblicati col titolo *Esplorazioni sotto la Confessione di San Pietro in Vaticano*, eseguite negli anni 1940-1949. Relazione a cura di B.M. Apollony Ghetti, A. Ferrua S.I., E. Iosi, E. Kirschbaum S.I., I, Testo; II, Tavole, Città del Vaticano 1951; e mi giovo degli articoli di conto, che sono apparsi in seguito per merito del p. Ferrua predetto, *La storia del sepolcro di s. Pietro*, in *Civiltà Cattolica*, CHH, fasc. di genn. 1952, pp. 15-29, e *A la recherche du tombeau de st. Pierre*, in *Les Études*, genn. 1952, pp. 34-47; del Castagnoli F., *La tomba di San Pietro*, in *Studium*, XLVIII, 1952, pp. 30-36; del mio valente collega G. Ruyschaert, *La tombe de saint Pierre et les fouilles sous la basilique vaticane*, in *Revue dioc. de Tournai*, VII, 1952, pp. 171-180; di A. M. Colini, *Il Sepolcro di s. Pietro*, in *Capitolium*, genn.-febb. 1952, pp. 1-16; e finalmente di Vogt E., *Sepulcrum S. Petri*, in *Biblica*, XXXIII, 1952, pp. 165-168 e 306-309 e corredato di ottime tavole. Leggo all'ultimo momento un diligentissimo e minuto articolo di H. Speier, *Memoria Sancti Petri*, in *Wort u. Wahrheit*, IV, 1952, pp. 262-272.

(1) Gli scavi recenti hanno smentita la credenza che l'odierna basilica di San Pietro poggiasse sopra un lato del circo di Nerone. Il Fontana, come si sa, di-

segna sui dati raccolti ai suoi tempi il circo sul fianco meridionale della basilica, in modo che il lato settentrionale del circo occupi la navata sinistra (cf. *Templum Vaticanum*, Roma 1694, p. 15; a p. 27 ne dà le dimensioni esatte!). Ora si crede che il circo sorgesse tra il colle Vaticano ed il monte Gianicolo, in zona imprecisata (cf. *Esplorazioni* citt., pp. 16-17).

(2) Mi riferisco alla dissertazione del mio amico e collega dott. Valentino Capocci, letta alla Pontificia Accademia Romana di Archeologia il giorno 24 aprile che vedrà presto la luce, si spera, negli *Atti dell'Accademia*. Egli ha considerati i risultati degli scavi recenti alla luce del diritto romano contemporaneo, con molta acutezza e molta dottrina, illustrando gli scavi di nuova luce. Secondo lui s. Pietro, come *peregrinus* non aveva quasi alcuna protezione dalla legge (cf. Pauly - Wissowa, XIX 1, coll. 639-655) e come cristiano era tra i convinti di incendio ed odio al genere umano (Tacito, *Ann.*, XV, 44).

(3) Secondo il Capocci si sarebbe dato lo stesso caso del corpo di Cristo, ottenuto da Giuseppe di Arimatea da Pilato.

(4) Come si vede dalle varie figure e tavole edite nel vol. I delle *Esplorazioni* citt., la tomba di s. Pie-

A pochi passi correva nell'avvallamento la via Cornelia; saliva sul colle, vicina, l'Aurelia; volgeva verso nord, poco lontana, la Trionfale; e sulle loro selci scalpitavano i cavalli delle legioni romane, ormai spedite, più che alla conquista, alla difesa dei tentati confini dell'impero.

b) *Il campo ad inumazione P ed il Muro rosso*

Era naturale che in Roma, dove il culto dei morti era tanto vivo e protetto, l'umile fossa venisse segnata e vigilata dalla comunità cristiana. Ed ecco infatti che le si serrano attorno via via altre tombe (5); ecco delimi-

tarsi ai suoi fianchi ed ai suoi piedi un'area ad inumazione — il campo P della *Relazione* degli scavi recenti —, nella quale i Cristiani possono penetrare e raccogliersi.

Lungo il secondo secolo, su quello stesso pendio, sorge una notevole necropoli, con due file di mausolei che salgono dal basso in alto, in direzione est-ovest (6). Come prima le tombe intorno al sepolcro di S. Pietro, ora i mausolei serrano intorno al campo, ma lo rispettano: uno — il mausoleo S della *Relazione* — sorge a sud e ne delimita da quella parte tutto il confine; un altro — il mausoleo O — si eleva a sud-est e lo delimita per buona parte

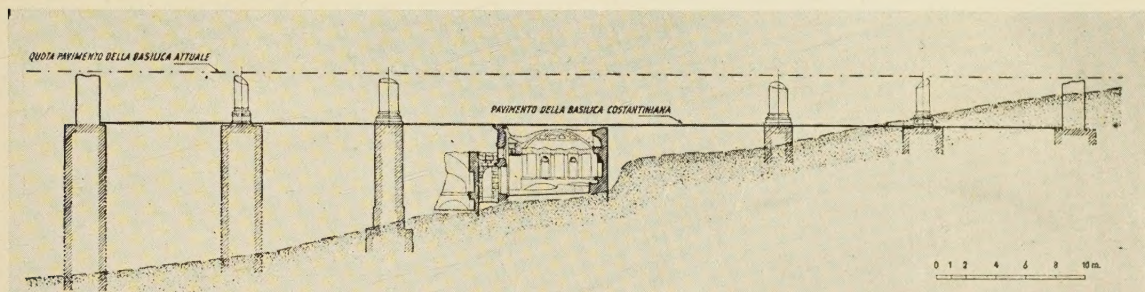


Fig. 106. Sezione da sud a nord sotto il pavimento della basilica di Costantino all'altezza del mausoleo F dei Cetenni

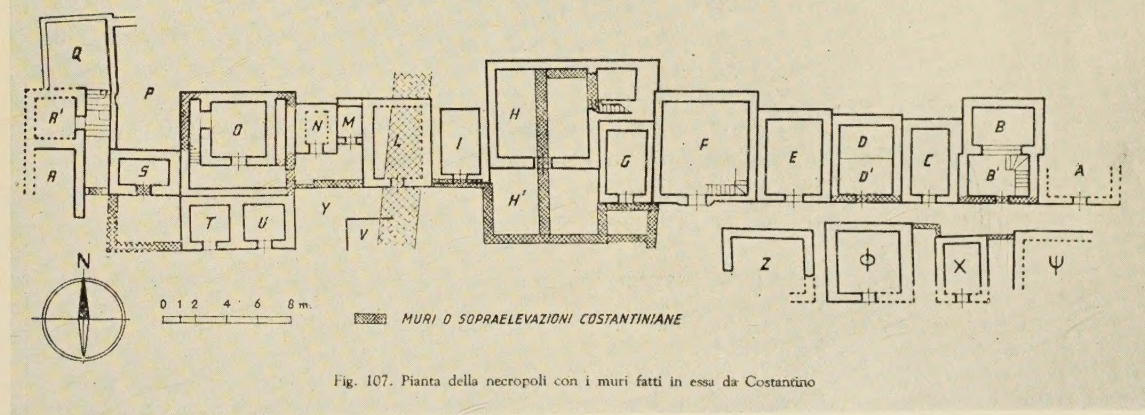


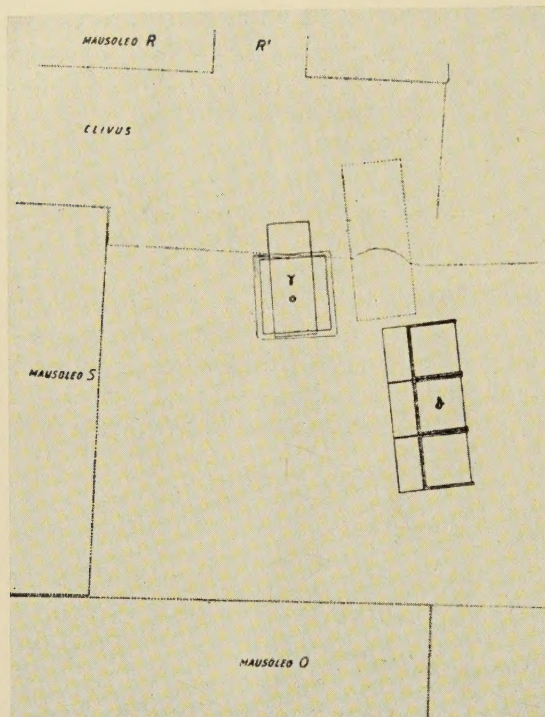
Fig. 107. Pianta della necropoli con i muri fatti in essa da Costantino

(da *Esplorazioni sotto la Confessione di San Pietro in Vaticano eseguita negli anni 1940-1949. Relazione a cura di B. M. Apolloni-Ghetti, A. Ferrua S. J., E. Josi e Kirschbaum S. I.*, I, Città del Vaticano 1951, p. 152).

tro giace sul fianco nord di una tomba di fanciullo, la tomba γ, che è pure del I secolo. Ritengo col dott. Capocci che questa tomba sia anteriore, perchè, se fosse posteriore, sarebbe stato difficile scavare per costruirla senza provocare il franamento della tomba di s. Pietro, che era in terreno di riporto (cf. *Esplorazioni cit.* I, p. 133). Il Capocci opina potersi fare l'ipotesi che il sito del loculo di s. Pietro possa essere stato ceduto dagli stessi parenti del fanciullo, che potevano essere in possesso dell'area attigua, se pure non fu ceduto dal fisco statale.

(5) Sono ben dieci, dal secolo II al V, ancora in tempo postcostantiniano. Nessuno può affermare o negare che alcuna di queste tombe non nasconda il corpo dei primi pontefici, che, secondo il *Liber Pontif.* (ed. Duchesne, I, 122-26) avrebbero avuto qui la loro sepoltura. Sappiamo però dai recenti scavi quanto poco gli si debba credere.

(6) Gli scavi recenti hanno rivelata la necropoli, la quale si estendeva, come appare dalle tavole delle *Esplorazioni cit.* sotto le Grotte per lungo tratto e oltre.



La tomba di S. Pietro, tra le tombe γ e θ verso la fine del primo secolo dell'e.v. I riferimenti ai mausolei, al clivus ed all'area Q servono solo alla localizzazione della tomba, essendo gli uni e l'altra del secolo posteriore.
(Da *Esplorazioni citt.*, I, p. 134)

sul lato orientale; un terzo col suo solario — il mausoleo R col solario R' — ne delimita il lato sud-ovest; una zona ad inumazione — il campo Q — lo delimita a nord-ovest. Questo campo è protetto sul fianco settentrionale da un muro, diretto da ovest ad est; si fa l'ipo-

tesi che questo stesso muro, prolungato verso est delimitasse allo stesso modo sul lato nord anche il campo P.

Forse il bisogno di regolare lo scolo delle acque piovane tra il campo P da una parte ed il mausoleo R ed il campo Q dall'altra, forse la convenienza di provvedere all'accesso sia al mausoleo R come al campo Q, indussero a costruire verso il 147-161 un muro su tutto il lato occidentale del campo P. È il muro, che dal colore dell'intonaco vien detto Muro Rosso (7).

Il campo P, nel cui centro è la tomba di s. Pietro, assume quindi la forma di un cortiletto, largo da est ad ovest metri 4 e lungo da sud a nord metri 7. Ad esso si accedeva, come parrebbe, dal lato nord-est, strisciando sul fianco del mausoleo O. Si è fatta l'ipotesi, legittimata da qualche indizio, che un tettuccio sporgesse dai muri perimetrali sull'area del campo. Si può anche supporre che tutta l'area verso la fine del secolo II fosse spianata e ricoperta di pavimento.

Questo modestissimo recinto fu il primo santuario di S. Pietro.

c) Il « Trofeo » di Gaio

Il Muro Rosso interessò direttamente la tomba di s. Pietro, che era a mezzo della sua lunghezza: o lo scavalcò, come scavalcò la tomba attigua del fanciullo, ed infatti in quel punto la sua fondazione è deficiente, cioè non approfondisce nel terreno (8); o ne venne a formare la testata, ed infatti la tomba vi è

(7) La datazione di questo Muro Rosso venne desunta dal bollo di diversi embrici, che ricoprono il fognolo di scolo alle sue spalle. Il bollo reca i nomi di Marco Aurelio Cesare e di Faustina Augusta; non possiamo andare al di là del 147 nè venire oltre il 161 (cfr. *Esplorazioni*, I, pp. 103-104).

(8) Non esiste accordo tra gli archeologi nell'interpretare la deficienza delle fondazioni del Muro Rosso nel punto della tomba di s. Pietro. C'è chi ritiene che essa sia dovuta al rispetto della tomba, che avrebbe scavalcata (cf. *Esplorazioni*, I, 121) e c'è chi ritiene che originalmente la tomba sia stata limitata alla parte antistante al Muro Rosso (cf. Ferrua A., *La tomba di s. Pietro*, in *Civ. Catt.*, cit., p. 24). Nel primo caso si deve ritenere che il corpo di s. Pietro sia stato sepolto più o meno intero, per tutta la sua lunghezza; e questa, secondo noi, è l'opinione più probabile. È però da lamentarsi che gli scavi, a quanto pare, siano stati fatti in questo punto tanto importante e tanto delicato in modo che non se ne potè poi trarre nes-

suna notizia probante. Viene da pensare che inizialmente si sia cercata la tomba favolosa di Costantino, della quale il Wilpert, non molto prima, aveva asserita l'esistenza (cf. *La tomba di San Pietro*, in *Rivista d'Archeologia Cristiana*, XI, 1935, p. 33 sg). Del resto anche il p. Grisar (cf. *Le tombe apostoliche al Vaticano e alla via Ostiense*, in *Analecta Romana*, I, 1899, p. 298) aveva ritenuto che la tomba di s. Pietro fosse ben sotto, al di là del fondo della fossetta, che pure aveva potuto vedere. Il Settele invece, all'inizio del secolo passato, aveva già dimostrato di dubitare che nella fossetta stessa dovesse vedersi la tomba di s. Pietro (cf. Cugnoli G., *Giuseppe Settele e il suo Diario*, in *Scuola Romana*, IV, 1886, pp. 272-273).

Nel secondo caso, cioè nel caso che la fossa di s. Pietro abbia avuto originalmente la forma più o meno quadrata, che ha al di qua del Muro Rosso, sarebbe da farsi l'ipotesi che i resti dell'Apostolo siano stati posti in un'urna inceneriti, perchè ripugna pensare che nell'urna siano stati composti al momen-

segnalata e distinta da una nicchia che parte dalla sua base e ne tocca quasi la sommità (9).

Da questa nicchia si può arguire che i costruttori del Muro Rosso, che, per ragione di servitù, furono evidentemente i proprietari del mausoleo R e dell'area ad inumazione Q, trattarono coi Cristiani, che vigilavano sulla tomba dell'Apostolo. In verità essa pare costruita in funzione di un monumento, che le venne addossato o al momento della sua costruzione o poco di poi, ed al quale essa faceva da sfondo absidale. Questa nicchia, secondo il dott. Capocci, richiama alla mente il *tribunal* di Vitruvio, e sulle tombe era un segno di onore particolare (10).

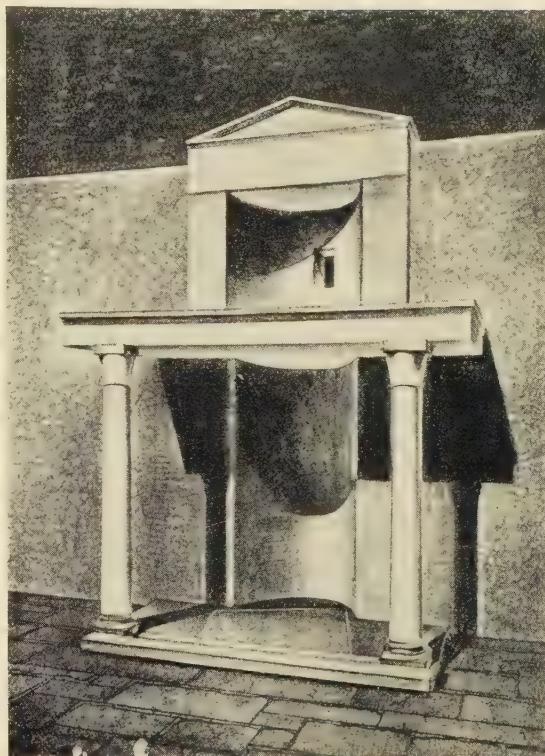
Il monumento consistette in tre parti sovrapposte:

prima, l'inferiore o sotterranea, costituita da una fossa limitata e sostenuta, sul terreno della sottostante tomba di s. Pietro, da un muretto a sud, dal Muro Rosso absidato ad ovest, da un muretto a nord e dalla testata di una tomba — la tomba 9 — ad est. Sulla fossa era una lastra marmorea, che, seguendo la direzione della fossa, non cadeva perpendicolarmente contro il Muro Rosso;

seconda, la mediana, costituita da una specie di mensa alta sulla lastra sottostante m. 1,20, e poggiante ad ovest contro il Muro Rosso, ad est su due colonnine;

terza, la superiore, che ebbe o la stessa forma della mediana, cioè venne formata da una lastra poggiante ad ovest sul Muro Rosso e ad est su due colonnine che a loro volta poggiavano sulla mensa; o fu costituita dalla sola nicchia allargata rispetto alle nicchie inferiori, con finestretta al centro e fronte a timpano.

Questo fu il modesto monumento, che il prete Gaio chiama « trofeo » e cita, sulla fine del secondo secolo a conferma della tradizione apostolica romana contro i Montanisti.



La memoria Apostolica verso la fine del sec. II, il trofeo del prete Gaio. Ricostruzione. Secondo l'interpretazione del dott. V. Capocci la nicchia sarebbe il *tribunal* e la mensa sulle colonnine il suggesto, monumento funebre onorario.

Da *Esplorazioni* citt., I, tav. G.),

Il « trofeo » di Gaio fu il primo nucleo architettonico della più grande ed insigne basilica del mondo cristiano.

d) Il Muro dei Graffiti

Nel terzo secolo, forse a sostegno del Muro Rosso incrinato per la debolezza della parte centrale (deficiente fondazione e nicchia) gli si oppone dalla parte di oriente una costruzione massiccia, larga cm. 50, lunga cm. 90, il quale inegualmente si avvicina al fianco destro del « trofeo » e ne turba la simmetria. Un rivestimento di marmo sul Muro Rosso e

to della sistemazione del monumentino o della costruzione del Muro Rosso, vietando rigorosamente le leggi le esumazioni dei cadaveri ed ordinando, nei casi permessi, il sacrificio di una pecora nera (cf. Riccobono, *Fontes iuris anteiustiniani*, I, Firenze, 1941, p. 330) che i Cristiani non avrebbero potuto fare. Si potrebbe anche pensare che le ossa di s. Pietro spolpate siano state poste in una teca ossuaria, così come usavano gli Ebrei della diaspora, che desideravano essere seppelliti in terra patria (cf. Franchi dei Cavalieri P., *Note agiografiche*, VIII, Roma 1920, p. 198, n. 1); ma la cosa è più difficile a spiegarsi, an-

che perchè un tale uso parrebbe essere stato vietato da Augusto (cf. Cumont F., *Les ossaires juifs et le Διῶταρχος Κρίστος* in *Syria*, XIV, 1933, pp. 223-224).

(9) Cf. *Esplorazioni* citt., I, pp. 120-131.

(10) La nicchia, secondo l'acuto accostamento del dott. Capocci, sarebbe il *tribunal* di cui Vitruvio, *De Arch.*, V, 1 (ed. Teub. 1912, p. 97). Essa fu adoperata come segno di onore anche sulle tombe (C.I.L. IX, n. 1729, e Dessau, n. 8101). Il suo tetto, cioè la lastra posta sopra le colonnine potrebbe richiamarsi al suggesto del giudice nel tribunale.

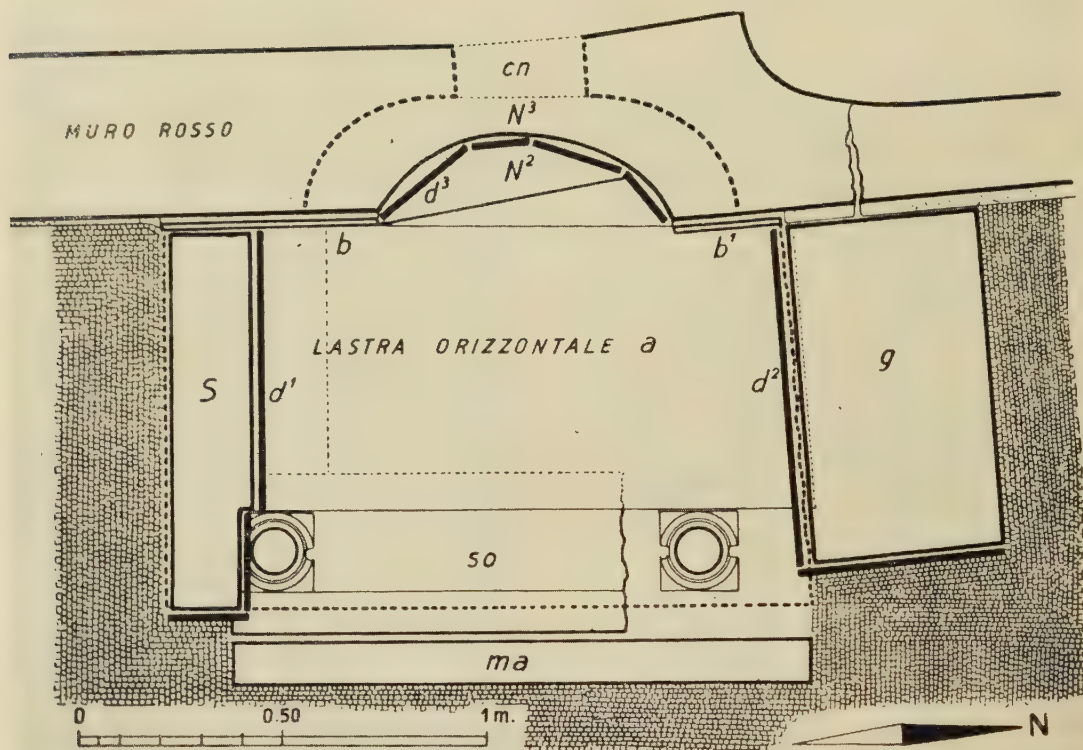


Fig. 101. Ricostruzione della memoria Apostolica dopo la costruzione del muro S (sec. III-IV)

(da *Esplorazioni citt.*, I, p. 143)

sui due lati del monumentino non sana lo sgorgio; ed allora si costruisce un secondo muro, più sottile, sul fianco sinistro, in modo che il « trofeo » viene quasi serrato fra due ali di muro. Ne nasce come una sistemazione del monumento, il quale, rivestito di marmi bigi nella parte inferiore, acquista in bellezza ed in preziosità.

Pare che allora si stenda pure su tutta l'area del campo un pavimento a mosaico, prova della frequenza dei visitatori e della vigilanza di un proprietario o di una società di proprietari. La frequenza è attestata oltre che dall'usura del pavimento, dalle monete degli umili ed ignoti visitatori e dalle invocazioni testimoniate dai graffiti, che ancora poterono essere veduti ed in parte letti sull'intonaco del muro di sostegno e sullo stesso Muro Rosso (11). Tra queste invocazioni graffite si è letto il nome di Pietro in caratteri greci (12).

(11) Cf. *Esplorazione cit.*, I, pp. 129-130.

(12) Cf. Ferrua A., *La tomba di S. Pietro*, in *Civ. Catt.*, fasc. cit., p. 25.

(13) Cf. *Liber Pontificalis*, ed. cit., I, p. 176.

L'EPOCA COSTANTINIANA

e) Il monumento centrale

Il *Liber Pontificalis* narra che Costantino avrebbe richiuso il loculo di s. Pietro in un blocco di bronzo lungo, secondo il Wilpert, circa 5 metri, alto 3,70, largo 3,75 (!) e vi avrebbe inchiodata sopra una croce di oro purissimo e di cospicuo peso (13).

Questo blocco avrebbe dovuto essere ben sotto la fossa, che ai pellegrini era dato poi di vedere, in una camera impenetrabile. E ci fu chi affermò di averlo visto!

Gli scavi recenti invece hanno provato che Costantino non fece altro intorno al sacro « trofeo » che conservare con sacro rispetto lo stato delle cose, quali il tempo gli aveva tramandato.

Egli tagliò le due ali del Muro Rosso per quanto sporgevano a destra del Muro dei Graffiti ed a sinistra del muretto a quello parallelo; aperse nel Muro dei Graffiti un piccolo vano, che rivestì di marmo tutto attorno, ma non sopra per farne un ricetto di reli-

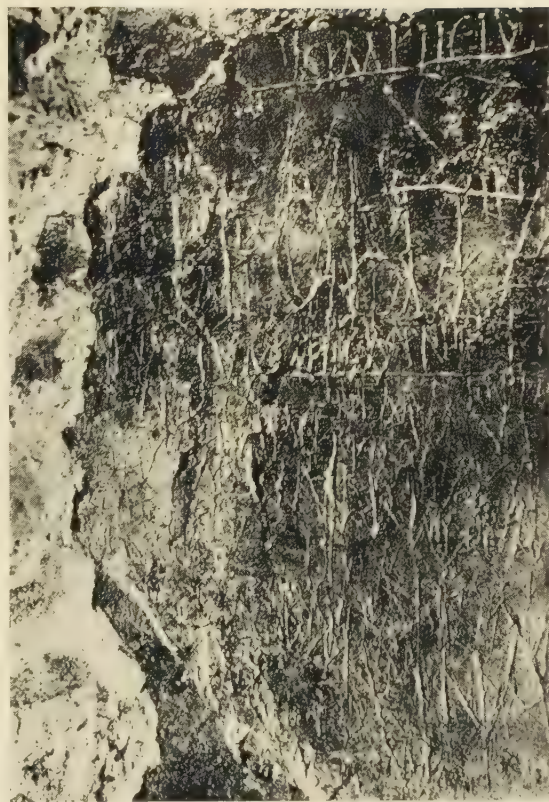
quie (14); addossò sui fianchi del Muro dei Graffiti e del muretto parallelo due pareti per rinforzo e per simmetria; rivestì di lastre di pavonazzetto la piccola costruzione così ottenuta, lasciandone libero il lato orientale perchè i fedeli potessero accostarsi alla santa fossa; chiuse con una porticina a due battenti la parte mediana del « trofeo » superstite; coprse il blocco con lastre orizzontali.

Ne nacque un blocco vistoso, alto 2 metri, largo in fronte 2,90, profondo sui fianchi 1,80. Questo fu il cuore della basilica di s. Pietro.

f) *La Basilica ed il fastigio del suo transetto*

La basilica costantiniana fu infatti costruita ad esaltazione della piccola fossa, che era stata conservata sotto questo monumento. Per essa venne interrata un'intera necropoli recente e, dove era la collina, fatta una piazza immensa.

Quando la basilica fu compiuta, nel transetto fastoso il piccolo monumento ne tenne il posto d'onore (15), sopra una base o predella quadrangolare lievemente rialzata sul pavimento circostante, sullo sfondo dell'ampia curva dell'abside splendente di mosaici e d'oro. Quattro colonne tortili di prezioso marmo orientale gli si allinearono alle spalle, sulla linea di demarcazione tra l'abside ed il transetto, e su esse fu fatto correre da un capo all'altro una marmorea trabeazione; due altre colonne di identico marmo e di identica



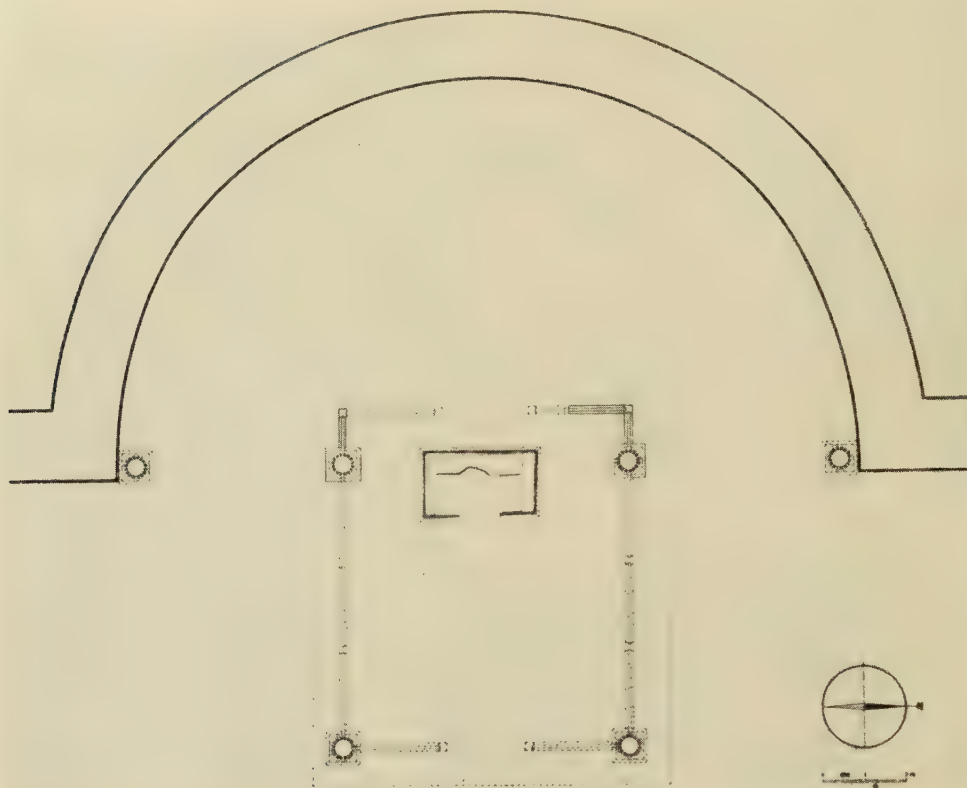
Graffiti sulla parte sinistra del muro di sostegno al muro rosso (muro dei graffiti).
(da *Esplorazioni citt.*, II, tav. LVIII)

fattura gli vennero poste davanti, in corrispondenza delle due mediane posteriori in modo che fecero con esse un quadrilatero al medesimo modo architravato. Tra l'una e l'al-

(14) Cf. *Esplorazione cit.*, I, p. 162. Si dice da alcuno che questo vano potrebbe avvalorare la credenza della traslazione delle reliquie di s. Pietro dal Vaticano alla Via Appia e dalla via Appia di nuovo in Vaticano che sembrerebbe confermata da un noto epigramma damasiano (cf. Ferrua A., *Epigrammata Damasiana*, Città del Vaticano 1942, pp. 142-143) e sulla quale c'è un'intera letteratura (cf. Ferrua, *ibid.*, e Schneider, *Die Memoria Apostolorum an der Via Appia*, estratto dai *Nachrichten der Akademie der Wissenschaften in Göttingen* 1951, p. 1, note). Alla traslazione riferisce il Colini (artic. cit., I. cit.) l'esersi trovata scavata la tomba di s. Pietro nelle recenti esplorazioni. Noi riteniamo invece, visto il sommo rispetto che ebbe Costantino per la tomba tanto venerata, che egli non abbia per nessuno verso turbata la pace del riposo dell'Apostolo: se traslazione ci fosse stata, avrebbe dovuto farsi prima di lui, perchè se le ossa di s. Pietro fossero state sulla via Appia, là, e non al Vaticano, avrebbe egli costruita la sua basilica. Resta però il fatto che della doppia traslazione non è rimasta alcuna memoria. Noi pensiamo che le ossa di s. Pietro non siano mai state a San Seba-

stiano sulla via Appia, concordando perfettamente col collega dott. Capocci, che prepara sull'argomento un suo studio. Sulla via Appia si festeggiò la memoria di s. Pietro quando nel 258 fu istituito il culto dei martiri e fissato il giorno della sua festa e di quella di s. Paolo al 29 giugno: tale festa non avrebbe potuto celebrarsi sulla tomba del campo P perchè il campo era troppo angusto, troppo in vista dei pagani e forse anche perchè lì presso era esposta un'epigrafe somamente oscena. Nel 1939 il p. Guniberto Molhberg, in una sua comunicazione all'Accademia Pontificia Romana d'Archeologia, fece l'ipotesi, a vero dire non accettata dagli archeologi e dai critici, che sulla via Appia si venerasse s. Pietro dai Novaziani in opposizione ai cristiani ortodossi che lo celebravano sul colle Vaticano (cf. *Atti della pontif. acc. rom. d'arch. Rendiconti*, XV, 1939, p. 16) ed ultimamente lo Schneider (op. cit.) ritenne anche lui che sulla via Appia si sia festeggiato o venerato s. Pietro da un gruppo ereticale, ma senza la presenza delle sue sante spoglie.

(15) La magnificazione, come vien detta nel felice tentativo di ricostruirla idealmente, cioè il quadrila-



Pianta della sistemazione costantiniana (da *Esplorazioni* citt., I, p. 170)

tra colonna del quadrilatero in basso fu posta una siepe di plutei marmorei, lasciati aperti ad est e ad ovest due accessi; ed in alto vennero su esse incurvate due nervature, che si incrociavano al centro e sorreggevano, pendente per l'appunto dal centro del loro incrocio, una grande lampada a guisa di corona, che l'ignoto autore del *Liber Pontificalis*, forse questa volta dicendoci il vero, esalta per la sua bellezza e grandezza (16).

g) *Innovazioni postcostantiniane*

I pellegrini si avvicinavano al monumento centrale venerabondi; nudi i piedi o ginoc-

chioni varcavano la soglia sacra e aperta la porticina piegavano la fronte sulla pietra, sotto la quale riposavano le ossa dell'Apostolo, al quale Cristo aveva data la potestà di aprire e chiudere la porta dei Cieli, e forse se ne ripartivano col desiderio insoddisfatto di spingere l'occhio, oltre quella pietra, più giù. Si deve pertanto ritenere che, ad appagare questo loro desiderio, la pietra venne abbastanza presto forata in quadrato; sulla quale, come questa forata, ne venne posta una seconda, frapposto uno spessore di 16 cm. E ne nacque la *cataracta* (17).

In seguito sulla pietra superiore venne get-

tero formato dalle quattro colonne avrebbe misurato m. 6,90 di lato, il che ci pare forte per gli architravi (cf. *Esplorazioni*, I, 169).

(16) Ed. cit., I, 176: *coronam auream ante corpus*.

(17) Dal greco *καταρράκτης* in senso di diga o chiusura. Qui si vorrebbe intendere con significato di struttura, perchè non si rinvennero segni di griglie, sebbene il Grisar (op. cit., I, cit., p. 281-282), intenda proprio cataratta per grata o griglia, come, del resto, anche il Duchesne (*Liber Pontif.*, I, 194, n. 61). Ce ne sarebbe-

ro state due. Infatti i legati di Giustiniano domandavano a papa Ormisda di poter calare i loro brandea, molto verisimilmente, ... *si fieri potest ad secundam cataractam* (cf. Thiel A., *Epistulae Romanor. Pontif. ecc.* Braunsberg 1867-1868, p. 873). La gente si avvicinava, scrive Gregorio di Tours (*In gloria Martyrum*, in *M.G.H. Script. Merov.* I, 504), *super sepulcrum et sic fenestella parvula patefacta immisso introrsum capite quae necessitas promit efflagitat*; dal che non si può dedurre che ci fossero o non ci fossero griglie.

tato uno spessore di grassa malta di altri sedici centimetri, e la *cataracta* si fece più profonda, a meglio velare e proteggere la solenne pace di quella tomba. In fine sulla malta furono stesi tre fogli di piombo ed un foglio d'oro. D'oro pare sia stata rivestita tutta la cella. Erano gli albori del Medio Evo.

LA SISTEMAZIONE MEDIEVALE

h) Il Presbiterio rialzato

Fra i pontificati di Pelagio II (579-590) e di Gregorio Magno (590-604), o il fastigio costantiniano fosse fatiscante o, privo di altare come era, non rispondesse alle esigenze liturgiche, venne data un'affatto nuova sistemazione al presbiterio ed a quella parte del transetto, sulla quale emergeva vistoso.

Il presbiterio dunque ed una parte del transetto per quel tanto che vi si avanzava il blocco centrale, che racchiudeva il « trofeo » di Gaio (18) vennero sterrati per una profondità di cm. 64 sotto il pavimento della basilica, alle spalle ed ai lati del blocco stesso; quindi, tirati su lungo il perimetro dello scavo muri per un'altezza di m. 1,36 e costruiti altri muri intermedi in modo da ricavarne

un corridoio concentrico all'abside e semianulare ed un ambiente centrale, si posero sui muri lastre di travertino a guisa di un grande palco, alto sul livello del pavimento sottostante della basilica poco più di 2 m.

Sotto il palco nacque la cripta, alla quale si accedeva per due porte che si aprivano sui fianchi del palco, là dove esso aggettando nel transetto si spiccava dall'arco dell'abside; sopra si costruirono l'altare papale proprio sul blocco costantiniano e tutt'attorno all'abside un sedile, al cui centro era, di fronte all'altare, la cattedra pontificia. Due scale che fiancheggiavano la parete frontale del presbiterio rialzato mettevano al palco; al centro di questa parete, tra le due rampe di scale, si apriva la fenestella, protetta da una grata; la fenestella metteva direttamente nel vano, sotto il quale era la tomba dell'Apostolo.

Questa sistemazione suggestiva e solenne, della quale sono restati esempi contemporanei (19), venne grandemente abbellita ed impreziosita dalle colonne tortili del fastigio costantiniano, messe qui in fila davanti al presbiterio sul piano del transetto. Plutei marmorei ripararono i fianchi delle scale e recinsero il presbiterio rialzato.

i) L'Altare della Cripta e la Nicchia dei Pallii

La prima cripta di San Pietro era sostanzialmente costituita dal corridoio semianulare, illuminato da fiammelle collocate in nicchie del muro, e da un ambiente centrale, al quale era parete di fondo il lato occidentale del blocco costantiniano, rivestito, come dicemmo, di lastre di pavonazzetto. A questo vano si accedeva per una apertura nel centro del muro semianulare orientale del corridoio. Nel centro del vano fu costruito un altare, a breve distanza dal Muro Rosso, cioè dal blocco costantiniano, in comune muratura e tutto stuccato. Dentro l'altare fu la-



Alzato della sistemazione costantiniana sullo sfondo dell'abside dell'antica basilica. Ricostruzione del presbiterio.
(da *Esplorazioni* citt., I, tav. H)

(18) Secondo gli esploratori recenti (*Esplorazioni*, I, 182) il presbiterio rialzato si sarebbe avanzato nel transetto di circa m. 5,80. Ma noi osserviamo che il blocco di Costantino faceva fronte nel muro dove era la fenestella con la inferriata, e il blocco non poteva aggettare nel transetto che di m. 1,80. Anche sommando a m. 1,80 la larghezza della scala che si appoggiava al muro, riesce assai difficile l'avanzamento suddetto.

(19) Per es. in Santo Stefano degli Abissini, dietro San Pietro. Vedi figura a pag. 102.



L'altare medievale ad corpus, nella cripta. La parete di fondo è la faccia orientale del blocco costantiniano, tuttora rivestito delle due lastre di pavonazzetto intramezzate da una stretta lastra di porfido. La figura rappresenta un momento delle esplorazioni recenti nella cappella Clementina, sottostante all'altare papale odierno di San Pietro.

(da *Esplorazioni citt.*, I, tav. LXVIII)

sciato un pozzetto per reliquie e nel paliotto venne aperta la fenestella.

Da questa parte il monumento tombale di s. Pietro non subì alcuna modificazione. La subì invece profonda sulla parte opposta, che dava sul transetto. Esso venne troncato in alto di quel tanto che emergeva sul piano del presbiterio; la mensa del « trofeo » fu soppressa e la cella sottostante rifatta. Spogliata del piombo e dell'oro, si costruirono due muretti sui fianchi, sui quali venne poggiata una volta a botte raccordata con la nicchia. E nacque la nicchia dei Pallii.

A questa nicchia si affacciavano i pellegrini per la finestra e la grata del muro frontale del presbiterio, ed attraverso la grata lasciavano calare per la *cataracta* i *brandea* o pannilini, che acquistavano inestimabile pregio di reliquia, e, *incredibile dictu*, crescevano anche di peso... Tanta era la benedizione che portavan via con sè!

k) L'Altare papale del presbiterio

Nel cuore di quest'altare fu ricavato il solito vano per reliquie (20) e nel suo paliotto aperta la fenestella. Tutti i lati vennero rivestiti di pavonazzetto, anzi sul lato volto alla cattedra pontificia venne continuato il rivestimento del Muro Rosso sottostante (due lastre di pavonazzetto, intramezzate da una striscia di porfido). Ai quattro angoli poi furono alzate colonne di lucente porfido a sostegno di una specie di baldacchino marmoreo, formando il complesso che fu detto *ci-borium* e che divenne comune nelle grandi basiliche romane.

l) L'opera medievale successiva

Tale il monumento creato dal misticismo e dalla liturgia medievale.

Si comprende bene come i Pontefici abbiano curato di abbellirlo ed impreziosirlo in segno di fede e di venerazione. Gregorio II (731-741) pone davanti alla fila delle colonne vitinee di Costantino, che facevan siepe al presbiterio, sei colonne che gli furono donate, come quelle vitinee: *columnas VI onichinas volutiles... quas statuit... iuxta alias antiquas sex filopares* (21). Leone III (795-815) fece ornare la nicchia con un mosaico rappre-

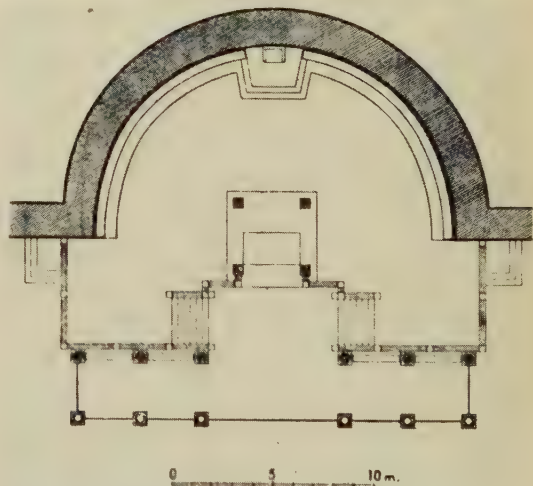
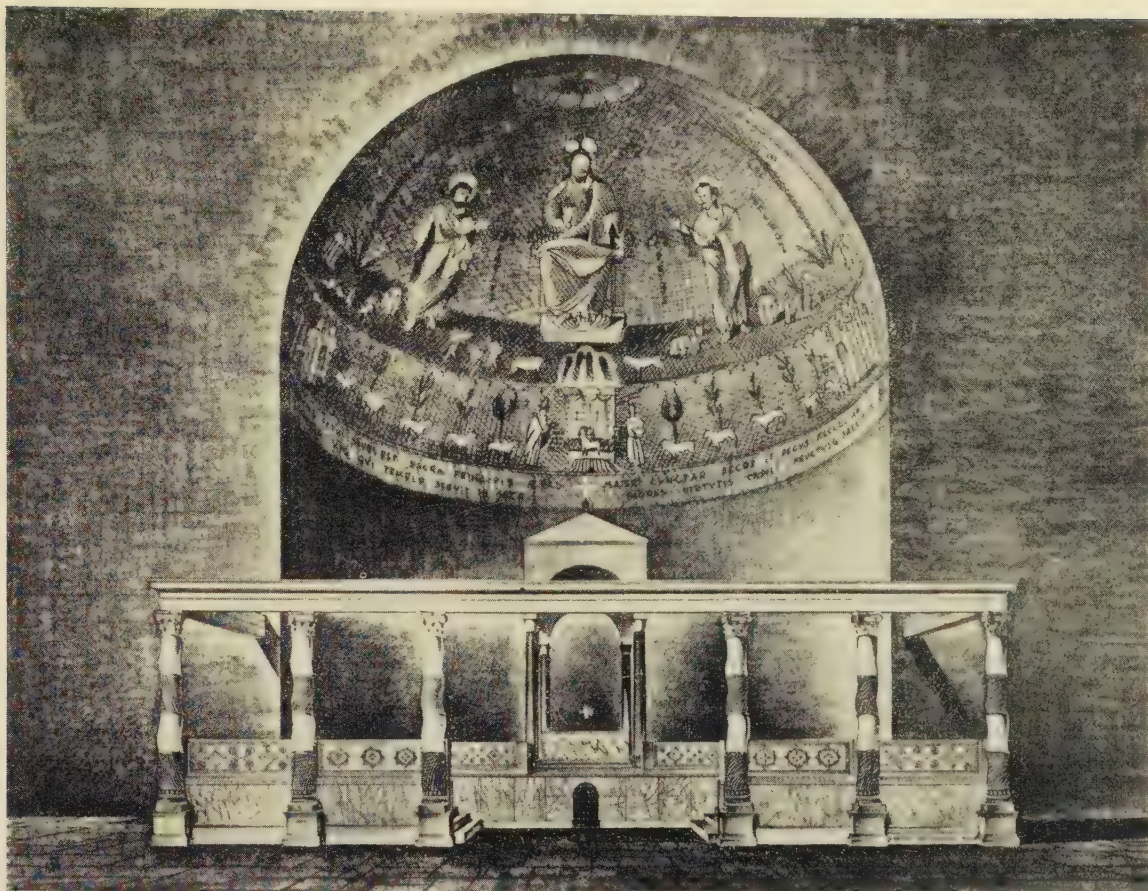


Fig. 136c. Ricostruzione del presbiterio rialzato

Pianta della sistemazione medievale (fine sec. XVI - inizio XVII)
(da *Esplorazioni citt.*, I, p. 183)

(20) Di s. Pietro e di s. Paolo, in tubi d'argento, databili al sec. VII od VIII (*Esplorazioni*, I, 189-190).

(21) Cf. *Liber Pontificalis*, ed. cit., I, 417.



Il presbiterio rialzato, alla fine del sec. VI od al principio del VII. Ricostruzione. (da *Esplorazioni citt.*, I, tav. I).

sentante il Salvatore: Leone IV (847-854) collocò sull'architrave posato sulle colonne vitinee una statua del Salvatore tra due angeli e sulle dodici colonne le statue degli Apostoli, tutte d'argento, e fece rivestire la calotta del ciborio con lamine d'argento (22). Callisto II (1119-1124) diede un nuovo rivestimento all'altare papale con lastre di pavonazzetto, rinserrendole in una base di marmo, che venne a servire da predella al celebrante; Innocenzo III (1198-1216) chiuse la nicchia con un cancello di bronzo, nel quale erano scolpite le figure dei dodici Apostoli e l'immagine del

Salvatore, con sul capo la corona « che dal popolo — dice uno storico — si soleva divotamente baciare » (23).

Davanti a questo fastigio fu incoronato Carlo Magno...

L'EPOCA RINASCIMENTALE E BAROCCA

m) *L'Altare di Sisto IV*

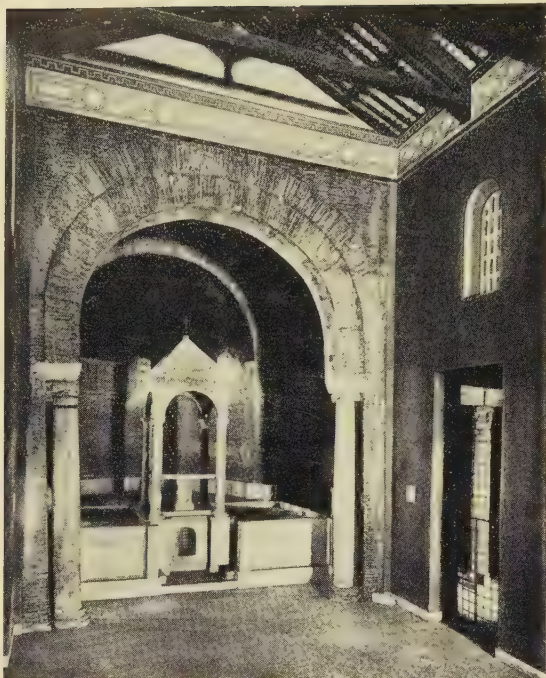
I Papi del Rinascimento sentirono purtroppo che la vecchia basilica non si addiceva più ai mutati gusti del loro tempo nè alle esigenze del loro fasto (24); tuttavia esitarono a

(22) Ibid., II, 121.

(23) Cf. Settele G., *Ad Phil. Laur. Dionysii opus de Vaticanis cryptis Appendix*, Roma 1840, p. 23.

(24) La rovina fu biasimata da molti ed in molti cuori gettò lo sgomento. Ancora nel Seicento si riteneva dal popolo superstizioso che male incogliesse a coloro che disturbavano il sonno dell'Apostolo nella sua tomba e nel suo venerato monumento (Cf. Pastor, XIII, 1931, pp. 937-38); ma oggi si tende a legittimar-

la, sostenendosi che se non fosse stata abbattuta, la basilica sarebbe entro breve tempo rovinata. Infatti, secondo l'Alberti, il muro meridionale della navata centrale strapiombava di m. 1,75, e, secondo il Grimaldi, che venne dopo di lui, di m. 1,11. Ci riesce strano non apprendere da nessuno che sia venuto in mente a quella gente l'idea di rifare le parti pericolanti, che si riducevano alle pareti della navata centrale dal transetto in giù. Le fondamenta, secondo le recenti esplorazioni erano saldisime.



Il presbiterio rialzato di Santo Stefano degli Abissini dietro San Pietro, nella Città del Vaticano, che richiama direttamente la sistemazione medievale del presbiterio di San Pietro. (da Giovannoni G., *La chiesa di Santo Stefano Maggiore*, in *Atti della Pont. Acc. Rom. di Archeologia. Memorie*, IV, Vittà del Vaticano 1934 - 1938).

mettervi sopra le mani demolitrici, soggiogati dal cumulo delle memorie che essa tramandava e dal numero dei monumenti sacri e profani che custodiva (25). Se ne astenne in un primo tempo persino Nicolò V, il papa

che spendeva le elemosine giubilari nell'acquisto di libri: a persuaderlo alla demolizione ci volle un Leon Battista Alberti (26), ma la sua opera si interruppe quasi appena cominciata intorno al coro, ed i suoi successori attesero ad abbellire, nel coro rimasto immutato, l'altare papale.

Dicono alcuni che Pio II abbia iniziato il rifacimento del ciborio, che, durante la cattività avignonese, doveva essere pressochè perito (27); parrebbe invece che l'abbia iniziato e condotto a termine Sisto IV. I resti, che ne sono rimasti nelle Grotte Vaticane, dimostrano come il nuovo ciborio rompesse violentemente tutta la tradizione stilistica di San Pietro (28).

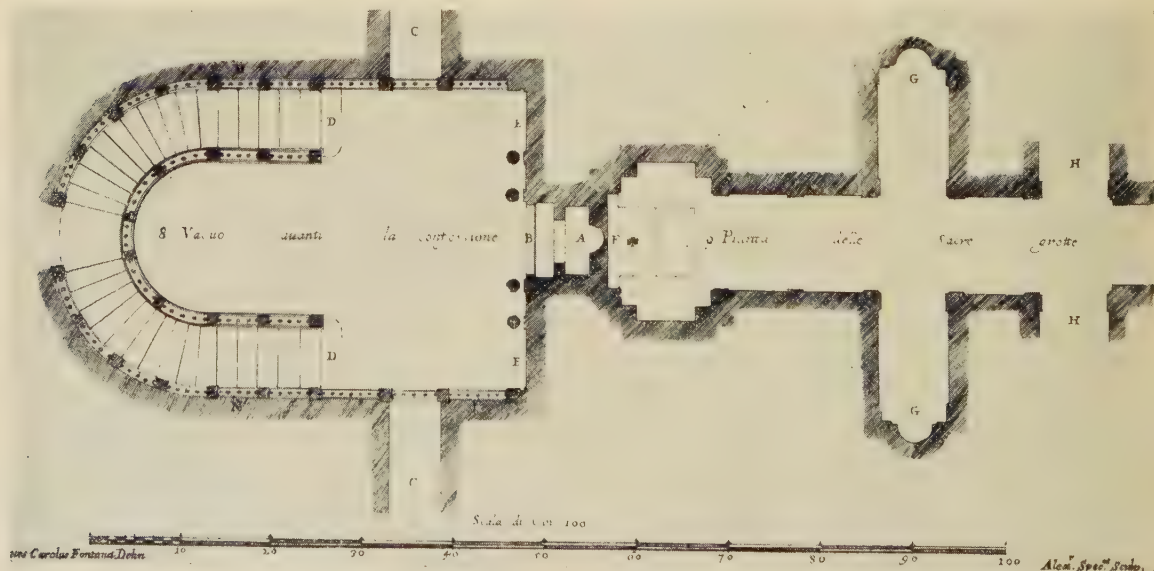
Fu il preannuncio della totale rovina e del rifacimento radicale!

25) Ne lasciarono descrizioni, che non si leggono senza profonda ammirazione e commozione Tiberio Alfarano (*De Basilicae Vaticanae antiquissima et nova structura*, ed Cerrati, in *Studi e Testi*, 26, Roma, 1914) e Iacopo Grimaldi (in codici molto studiati e consultati, ma non ancora editi, cf. Pastor, XII, 1930, p. 607, n. 1), l'uno beneficiato di San Pietro, l'altro canonico, a distanza di mezzo secolo l'uno dall'altro.

(26) Il consiglio dell'abbattimento si attribuisce ora a lui (cf. Pastor, I, 1910, 465-465). E fu, secondo noi, il *malum consilium*.

(27) Durante l'assenza dei Papi, la basilica di San Pietro soffrì grandi ingiurie e spogliazioni. Si dice che i greggi andavano a pascolare fin presso il presbiterio!

(28) La copertura argentea del ciborio, fatta da Leone IV, esisteva ancora nel secolo XIII (cf. Dioni-



La confessione scoperta, la nicchia dei pallii e la cappella Clementina, nella sistemazione di Clemente VIII. (da Fontana C., op. cit., p. 409)



Studi del Bernini per il baldacchino di San Pietro
(da Brauer - Wittkower, *Die Zeichnungen des Gianlorenzo Bernini*, II, Berlino 1931, tav. 7).

n) *L'opera di Clemente VIII*

Durante i lavori della ricostruzione della basilica, che Giulio II volle rinnovata sul grandioso disegno di Bramante, quasi li prendesse il pudore dell'estrema rovina, quegli uomini velarono entro un edificio l'antico monumento del presbiterio rialzato, chiudendolo alle spalle con l'abside costantiniana e tirandone la fronte sulla seconda fila delle colonne vitinee (29).

Quando la cupola di Michelangelo fu compiuta e sulla lanterna fu collocata la gran boccia di bronzo sormontata dalla croce dorata (1593) già si lavorava per dare un nuovo assetto alla confessione. Abbattuta la costruzione di protezione del Bramante, toccò al Della Porta costruire l'altare papale al livello del nuovo pavimento, che il Sangallo contro il disegno del Bramante si era deciso di elevare di m. 3,20 sul vecchio pavimento.

In quell'opera tre cose assai notevoli egli fece:

prima, la nuova sistemazione della cripta. In un primo tempo parve che egli si limitasse a salvare dall'interramento l'antico ambulacro semianulare ed il vano centrale; in fine fu meglio consigliato di ampliare l'ambiente sotterraneo (Grotte vecchie) sia costruendo un nuovo ambulacro a ridosso dell'abside di Costantino, di cui nella demolizione della costruzione suddetta del Bramante si era salvata la parte sottostante al nuovo pavimento, sia ampliando il vano centrale, che fu naturalmente prolungato verso ovest per metterlo in comunicazione col nuovo ambulacro e ingrandito inglobandovi le testate dell'ambulacro antico. Il vano assunse la forma della croce rovesciata di s. Pietro, come si vede nella cappella Clementina. Grande rispetto si ebbe allora all'altare *ad corpus* medievale, che venne interamente conservato,

si F.L., *Sacrarum Vaticanae basilicae cryptarum monumenta*, 2 ed., Roma 1828, p. 189), ma per il giubileo di Bonifacio VIII non esisteva più. Nessuna rappresentazione grafica o scultoria ci è pervenuta della ricostruzione di Sisto IV; nelle Grotte si vedono tuttora le sculture, dodici statue degli Apostoli e quat-

tro paliotti, rappresentanti la consegna delle chiavi a S. Pietro, la caduta di Simon Mago, il martirio di s. Pietro, quello di s. Paolo e la guarigione dello zoppo (cf. Dionisi, op. cit., pp. 192-193, e tavole LXXVII-LXXX).

(29) Cf. *Esplorazioni* cit., I, pp. 205-207.

TABULA 50.
ANNA MOLES QVAM EQ BERNINVS IMPOSERE V MEDITAMTVS ALTARIBVS PETRI



Uno dei disegni berniniani del baldacchino di San Pietro.
(da Brauer - Wittkower, op. cit., tav. 188a)

come hanno dimostrato le recenti esplorazioni. Di fronte a quest'altare è tuttora la parete occidentale del Muro Rosso col rivestimento marmoreo di Costantino;

seconda, la nuova Confessione. Essa nacque dalla necessità di permettere l'accesso alla tomba di s. Pietro, e risultò quel vano a ferro di cavallo che è tuttora, al quale si scende con le due scale affiancate alla curva. Sul lato rettilineo del vano rimase in vista il lato orientale del blocco di Costantino con la nicchia dei Pallii, dietro il cancello di Innocenzo III;

terzo, l'altare papale, che sorse sul blocco costantiniano e poggiò sulla mensa dell'altare di Callisto II, cioè sull'altare di Pelagio II o di s. Gregorio Magno, dei quali è la diretta continuazione ed ampliamento.

o) L'opera di Paolo V

Paolo V, che demolì, vincendo esitazioni ed opposizioni validissime, la parte che ancora reggeva della veneranda basilica costantiniana,

per dare alla basilica a pianta centrale del Bramante e Michelangelo la forma di croce latina con la costruzione del braccio longitudinale, dispose di larghi mezzi per la ornamentazione della Confessione. A lui risale la decorazione in marmi policromi assai preziosi, il cancello bronzeo che chiude il passo alla nicchia dei Pallii, le colonnine e le nicchie e le statue e l'intera ornamentazione che sono ai lati del cancello (30), infine la teoria delle lampade che ornarono fin da allora il prospetto della Confessione (31).

Nel 1615, terminato il braccio longitudinale del Maderno, fu abbattuto il muro che Paolo III aveva costruito a dividere la nuova dalla vecchia basilica; nel 1617 la Confessione era compiuta.

p) Il Baldacchino di Urbano VIII

L'altare papale, sopraelevato di pochi gradini sul pavimento della basilica si perdeva nello spazio immenso. Mancava il fastigio che lo raccordasse con la stupenda architettura del tempio ed in certo modo lo fondesse con essa, facendola apparire, come era stata voluta, un'esaltazione della tomba di S. Pietro. Tale opera fu commessa al Bernini. Cinque anni, cinque lunghi anni durò il lavoro. Nel 1627 furono scoperte le colonne tortili, nel 1633 sulle colonne fu posto il grande baldacchino (32).

E allora la basilica più grande della cristianità e la mirabile cupola di Michelangelo, di cui nulla di più bello ancora fu visto, parvero davvero farsi una cosa sola coll'altare papale, e divennero insieme omaggio dell'arte di 16 secoli al Principe degli Apostoli, un atto di fermissima fede nel suo primato, la certezza della Chiesa cattolica apostolica romana.

Mai tomba d'uomo fu più esaltata sotto il sole!

LUIGI BERRA

(30) Secondo il Fontana (op. cit., p. 405) Paolo V avrebbe fondate le basi del baldacchino, ed avrebbe scavato la Confessione. Gli si deve invece la sola ornamentazione della Confessione (Settele G., op. cit., p. 45, n. 3). Nella Confessione lavorarono, sotto Paolo V, il Maderno ed il Ferabosco.

(31) Sarebbero opere di Mattia de Rossi (cf. Fontana, op. cit., p. 405).

(32) Cf. Brauer - Wittkower, *Die Zeichnungen des Gianlorenzo Bernini*, 1931, pp. 19-22.



XI Convegno artistico della Fuci

Ad Arezzo — la città di Piero della Francesca — quest'anno, ai primi di maggio, ha avuto luogo l'XI Convegno artistico della Fuci. Artisti, professionisti e giovani universitari, dunque, ai quali si univano non pochi letterati. Quasi un centinaio li convenuti d'ogni parte d'Italia. Programma generale: *il linguaggio dell'arte contemporanea*. Maestri: Stefanini, Scarpa, Magnani, Apollonio, Guano, in tre sezioni distinte: pittura e scultura, architettura e cinema-teatro. Più che dei tentativi di riassumere il contenuto delle numerose lezioni e discussioni — fu proiettato il film di Bresson « Diario di un curato di campagna » — penso che, in questa sede, convenga far rilevare alcuni appunti e delle osservazioni.

Ai maestri va mossa questa critica: pur tenendo conto della loro preoccupazione per la formazione dei giovani, spesso sono stati troppo teoricamente astratti ed eccessivamente verbosi. Non solo. Ma, da un'inchiesta promossa dal sottoscritto tra i giovani convenuti, affetti da eccessivo dogmatismo. I giovani oggi vorrebbero — almeno nel nostro campo cattolico — sentire una spregiudicata, schietta revisione di troppi decantati valori del nostro tempo, non sempre dichiarati tali per dimostrazione. Revisione cosciente e spassionata. Questo connubio poi, nei congressi della Fuci, tra letterati, universitari e professionisti ingenera una specie di malsopportata disparità di cultura. Teorici ed astratti quelli che ancora frequentano la scuola; pratici e concreti, vorrebbero almeno apparire, quanti ormai militano in campo professionale. Occorre, al pari di altri enti, realizzare un sistema, un po' diverso, di convegni: con una parte teorica, cioè, fondata su lezioni formative e una pratica, a base di attività e discussioni.

C'è stata sì al Convegno Fucino un'attività pratica: una mostra nazionale di artisti fucini, di bianconero, pittura e scultura. Per il bianconero e l'incisione il tema era imposto: un episodio tratto dal Vangelo dell'Infanzia. Il bando di concorso dava — a scopo informativo — un elenco bibliografico e delle citazioni scritturali per la realizzazione dei singoli possibili temi del concorso. E raccomandava inoltre che la liturgia — non intesa come rubrica — desse la nota di cattolicità e di poesia alle varie composizioni. Ora, proprio dai fucini, ai quali la formazione liturgica non difetta, devo confessare, non mi sarei aspettato una tale disillusione. Tutti i concorrenti, compresi i premiati, si sono solo preoccupati di ricalcare — per far apparire il loro linguaggio alla moda — un nebuloso B. Angelico o un ribalbettato Chagall. Ecco perchè un discorso, in questa occasione, su *liturgia ed arte oggi* sarebbe stato quanto mai opportuno. Ecco perchè, ancora, proprio affinché i singoli artisti fucini abbiano da meditare, come raccomandava il bando, la liturgia, per un'altra occasione raccomanderei, piuttosto, di dar quale tema l'illustrazione di qualche festa liturgica.

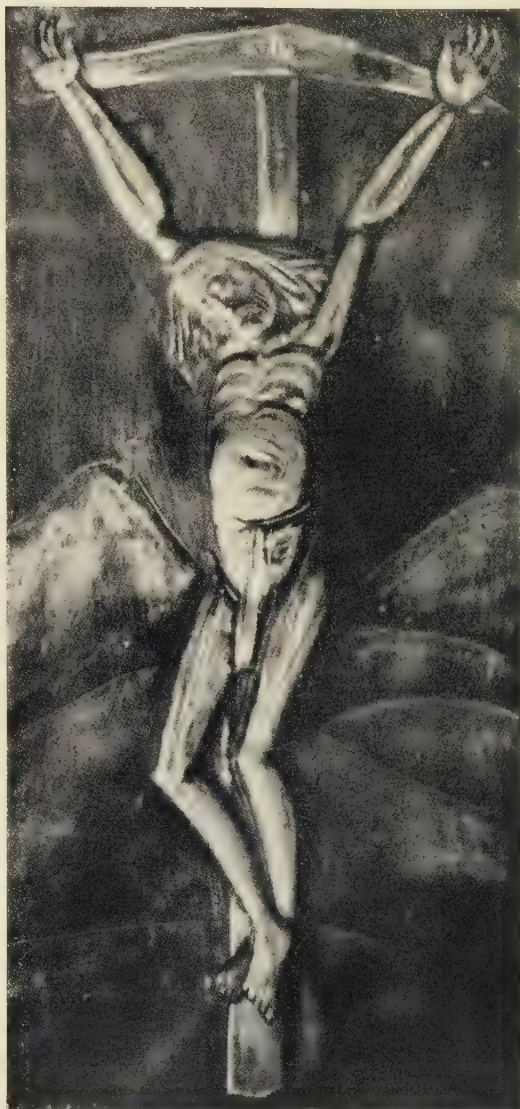
Molti degli elementi validi, rilevatisi al Convegno e nella mostra, dovrebbero venir ricordati e valorizzati in altre occasioni, extra fucine. Convegni, per esempio, della UCAI, Settimane d'arte per il clero, Settimane liturgiche del CAL....

dovrebbero risultare non dei compartimenti stagni, ma, almeno per certi elementi, insisto, rappresentativi, dovrebbero fornire la trama per il complesso tessuto, con cui va rivestita la necessaria multiforme attività della Chiesa.

LUCIANO BARTOLI

Leonardo all' "Ambrosiana"

In occasione dei festeggiamenti centenari leonardeschi la biblioteca Ambrosiana di Milano ha aperto la stagione delle manifestazioni cittadine con l'inaugurazione della restaurata sala Leonardesca che si offre nuovamente e per la prima volta dopo la guerra all'interesse degli studiosi ed alla curiosità del pubblico nella sua ricca pinacoteca.



SIGFRIDO MAOVAZ - Crocifissione (premio acquisito alla III Mostra giuliana d'arte sacra).

Il giudice ecclesiastico è dunque soddisfatto di presentare questo quadro alla pietà dei suoi fedeli? I quadri della sua casa e le immagini del suo breviario sono coerenti con questa scelta? Eppure bisogna decidersi a dire quello che si pensa e che si ha il dovere di dire!

La preziosa rassegna comprende fra l'altro il notevolissimo Codice Atlantico, i notissimi ritratti di *Beatrice d'Este* e del Musicista, nonché le più significative opere bibliografiche Vinciane.

Altre sale sono destinate ai discepoli di Leonardo, quale Luini e Boltraffio.

La opportuna manifestazione, cui presenziarono le più alte personalità del mondo culturale milanese, è indice della vitalità di questa provvida istituzione legata alla immortale memoria del Card. Federico Borromeo.

Mostra a Trento delle artistiche casse d'Organo

Nel settembre 1952 Trento ospiterà il congresso Ceciliano Triveneto e saranno inaugurati i lavori di restauro dai danni di guerra subito dallo storico organo della Basilica di S. Maria Maggiore di questa città.

Ad illustrazione, dei lavori del congresso si intenderebbe presentare, a scopo informativo, una rassegna documentaria delle casse d'organo italiane.

La Commissione interessata si rivolge pertanto, anche attraverso questa nostra rivista a quanti fossero in grado di fornire:

- 1) Segnalazione di casse d'organo di notevole valore storico artistico esistenti nell'ambito.
- 2) Riproduzioni fotografiche di casse d'organo.
- 3) Segnalazione di portelle dipinte di notevole interesse artistico, non più usate nella loro funzione originaria.
- 4) Documentazioni artistico-storiche e bibliografia inerente a singole casse d'organo ed alla loro decorazione artistica.

La cassa d'organo è stata trascurata fino ad oggi in Italia, mentre all'estero non mancarono mostre del genere ed esistono importanti pubblicazioni in argomento.

La direzione di Arte Cristiana esorta tutti i suoi lettori ed amici a prendere in seria considerazione la richiesta di detta commissione ed inviare entro il mese prossimo il materiale interessante al seguente indirizzo:

RENATO LUNELLI
Piazza S. Maria Maggiore, 18
TRENTO

III Mostra Giuliana d'Arte Sacra

Nel mese di Aprile scorso si è tenuta a Trieste presso la Galleria Casanuova la terza mostra Giuliana d'arte sacra sotto il patronato di S. E. Mons. Antonio Santin, Vescovo di Trieste e Capo d'Istria.

Sia l'accettazione dei lavori come l'assegnazione dei premi vennero affidate ad un comitato esecutivo in cui la parte ecclesiastica fu affidata al Rev. Sacerdote Don Alfredo Botzner.

Dal catalogo della mostra presentato con viva soddisfazione dal prof. Giuseppe Matteo Campitelli (Presidente dell'Associazione Amici dell'Arte Sacra di Trieste) togliamo le illustrazioni qui pubblicate di due delle opere segnalate(?) dalla Giuria.



MARGHERITA BEMBINA - Resurrezione (segnalato alla III Mostra Giuliana d'arte sacra).

Festa della Riconoscenza e ricorrenza decennale alla Scuola Beato Angelico

Il giorno 6 giugno, si è celebrata alla Scuola Beato Angelico l'annuale festa della Riconoscenza che ha assunto questa volta un aspetto particolarmente sentito dagli Amici e dall'Istituzione, ricorrendo il primo decennio dall'approvazione diocesana della Associazione cui è commesso l'avvenire della Istituzione stessa.

L'Arch. don Giacomo Bettoli direttore della Scuola ha letto un discorso in cui, richiamato il significato dell'anniversario è poi passato a dare una interessante relazione di una inchiesta promossa tra gli studenti del Liceo Artistico annesso alla stessa Scuola: tale relazione, data la sua importanza in merito alla formazione culturale, spirituale e tecnica dei giovani artisti verrà prossimamente pubblicata nella nostra Rivista, quale primo apporto alla soluzione di importanti problemi, dai quali almeno indirettamente dipende anche l'avvenire dell'Arte Sacra in Italia.

Dopo il discorso del Direttore ha preso la parola l'Eminentissimo Arcivescovo S. E. il Card. Schuster, il quale ha rilevato e sottolineato l'importanza della Scuola e della Famiglia Religiosa che ad essa presiede; la quale in un mondo troppo democratizzante in fatto di Religione e di Culto, ha il nobilissimo compito di rendere testimonianza alla Trascendenza di Dio col dedicarsi intieramente alla bellezza ed al decoro della Sua Casa in terra.

AVVISO: Per comodità di redazione il prossimo numero sarà quello bimestrale delle ferie corrispondenti ai mesi *Luglio e Agosto*, ed uscirà pertanto in quest'ultimo mese. In seguito si riprende il normale ritmo mensile.

Inserzione al N. 485 del Registro della Cancelleria del Tribunale a' sensi dell'art. 5 della legge 8 febbraio 1948 N.47
Nihil obstat quominus imprimatur: Sac. T. LANELLA - *Imprimatur in Curia Arch. Mediolani:* BERNAREGGI Vic.Gen.
Direttore proprietario Don GIACOMO BETTOLI - Milano - 30 Giugno 1952 - Officine Grafiche «Esperia» - Milano - Via Messina 28A



TUTTE LE LAVORAZIONI NOBILI DEL VETRO E DEL CRISTALLO

SEDE CENTRALE

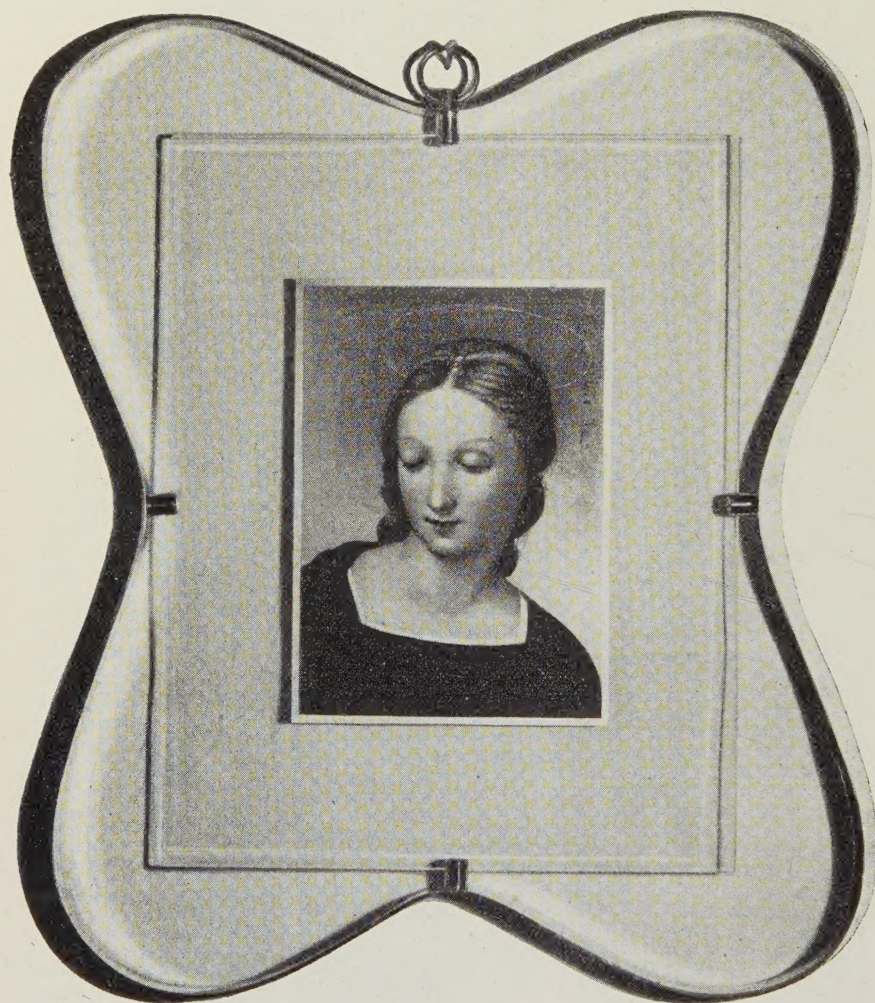
Milano - Via priv. G. Bugatti 8 - telef. 33.254-5 - 33.30.68

SALE DI ESPOSIZIONE E VENDITA

Milano - Via Monte Napoleone, 3 - telefono N. 79.10.89

Roma - Via dei Condotti, 25 - telefono 64.100

immagini sacre
su



Cristallo

Fabbrica Pisana
Saint-Gobain
Milano - V. Larga 11 - Tel. 80.23.27

Televisione **IRRA ID**

LA VISIONE CHE INCANTA

DESANI & MOZZANA

MILANO - VIA TRIBONIANO, 17 - Q. P. 857 - TELEFONI 990.109 - 991.574

Costruzioni meccaniche e caldaie
Macchine ed impianti per lavanderia
Cucine a vapore - Centrali termiche

MILANO
VIA PROCACCINI N. 1

TELEFONO N. 90-613



OFFICINE INCISIONI CROMOGRAFICHE

di D. BIANCHI, LOVATI & TENCONI

Riparto speciale fotografico per riproduzioni di quadri e statue in gallerie, di affreschi su piani e volte in chiese ed ambienti artistici - Fotografie industriali di macchine in genere, di ambienti di lavoro - Prospetto - Panorami, ecc.

Studio di disegni artistici ed industriali - Preparazione di pergamene e diplomi - Specialità per la réclame in genere del quotidiano e dei periodici - Ritocchi speciali alle fotografie per il catalogo - Laboratorio per riproduzioni galvaniche da clichés.

Clichés in nero da disegni a penna e da trasporti - Incisioni a reticolo da fotografie, acquarelli e stampa - Incisioni per il catalogo in genere - Fotolito per trasporti litografici - Riproduzioni in tricromia e quattrocromia da dipinti ad olio, da acquarelli, tempere e pastelli - Biceromie da originali colorati e preparazione in nero ed a colori di lastre litografiche per offset.

Geometra GIUSEPPE DE CARLI

marmi bianchi
e colorati
pietre e
travertini

MILANO

Via Ariosto, 30 - Telefono 49.00.91

VITTORIO REMUZZI

SOCIETÀ PER AZIONI

MARMI - GRANITI - PIETRE

Sede centrale in

57, Via V. Ghislandi - **BERGAMO** - Telefono 51-40

Ufficio in

15, Via Mazzini - **MILANO** - Telefono 89-846

SPECIALITÀ IN
FORNITURE PER CHIESE

ALTARI
BALAUSTR
COLONNE
PAVIMENTI

**VASTO ASSORTIMENTO DI MARMI
COLORATI DI PROPRIA PRODUZIONE**

Fratelli Bertarelli

Via Broletto, 13 - MILANO - Telef. 80.03.81

CASA CONSOCIATA

Tanfani & Bertarelli

ROMA - PIAZZA MINERVA

ARREDI E PARAMENTI SACRI - BIANCHERIA PER CHIESA
STATUE RELIGIOSE - ARTICOLI RELIGIOSI DA REGALO

F.^{LLI} ALINARI Soc. A.N. I.D.E.A

ISTITUTO DI EDIZIONI ARTISTICHE
FIRENZE - VIA NAZIONALE 6

FONDATA NEL 1854

65.000 FOTOGRAFIE DI OPERE D'ARTE SACRA
E PROFANA (ARCHITETTURA, SCUL-
TURA, PITTURA, ARTI MINORI).

1.000 FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI DI DI-
PINTI SACRI E PROFANI CONSERVATI
NELLE CHIESE E GALLERIE D'ITALIA.

2.500 FAC-SIMILI DI DISEGNI DI GRANDI
MAESTRI.

PITTURE AD OLIO SU TELA DI QUA-
LUNQUE DIMENSIONE (COPIE DI ANTI-
CHI DIPINTI E CREAZIONI ORIGINALI).

*Cataloghi topografici e descrittivi, e Repertori sistematici,
a disposizione degli interessati. Listini gratis a richiesta.*



ANTICA FONDERIA DI CAMPANE

DITTA F.^{LLI} BARIGOZZI

dell'Ing. Prospero Barigozzi

MILANO - Via Thaon de Revel, 21 - Tel. 69-00-53
(Presso S. Maria alla Fontana - Casa propria)

Si fondono campane e concerti di ogni dimensione e peso.
Si fondono campane in accordo con esistenti - Si esegui-
scono incastellature per le medesime di ogni sistema -
Posa in opera - Fonderia artistica per Statue e Monumenti

Metalli di assoluta prima scelta
Solidità, tono ed accordo garantito

PREVENTIVI A RICHIESTA - FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI